

La Tregiorni di Inesio

13-15 settembre 2024

Anche quest'anno ci siamo riuniti ad Inesio, sulle montagne sopra il lago di Lecco, per stare insieme 3 giorni (dalla sera di venerdì 13) e per lavorare "solo" un giorno e mezzo ma come sempre in maniera "tosta".

Sabato 14 in apertura, dopo un momento di riflessione e di preghiera guidato da don Luciano e di preghiera, il nostro presidente ha illustrato brevemente la finalità dell'incontro e la scaletta dei lavori che hanno previsto l'intera mattinata del 14 dedicata alla presentazione di alcune delle nostre missioni e progetti più significativi già in atto o che stanno partendo a breve.

I progetti presentati

1. E' così che abbiamo iniziato parlando del progetto di **costruzione del nuovo dopo-scuola a Batallas** (Bolivia). Questa iniziativa è stata resa possibile grazie ad un cospicuo contributo ricevuto proprio nelle scorse settimane dalla Conferenza Episcopale Italiana che va ad aggiungersi agli aiuti già accordatici dalla Fondazione Amici dei Poveri e dall'Associazione Madonna della Fontana. Con il successivo link potrete vedere un filmato inviatoci da Simona e Riky della breve ma suggestiva cerimonia di posa della prima pietra lassù a 4000 mt di altezza ([Prima pietra.mp4](#)).
2. Abbiamo poi comunicato ufficialmente la **missione di 3 giovani atleti italiani** paralimpici (Nicoletta, Matteo e Paolo) che ci hanno chiesto di poter fare una breve esperienza in Burundi. Dopo settimane di lavoro organizzativo, finalmente in questa sede abbiamo presentato a tutti anche gli stessi partecipanti con l'aiuto di un breve filmato che condividiamo con il seguente link ([Video atleti - HD 720p.mp4](#)). Abbiamo accolto con favore questa richiesta, che ci è stata presentata da Roberto Bof, pensando di rilanciarla proponendo a questi 3 giovani di **incontrare altri 4 loro coetanei burundi** che nei mesi scorsi, grazie a complessi interventi neurochirurgici sulla colonna vertebrale eseguiti presso l'Ospedale di Mutoyi da un'equipe neurochirurgica indiana, hanno potuto anche loro alzarsi dal letto ma non certo riprendere a camminare. Questi stessi medici indiani ci hanno recentemente confermato la loro intenzione di riproporre una nuova missione a Mutoyi dal prossimo 29 novembre al 1° dicembre, pochi giorni dopo la fine della missione chirurgica dell'equipe belga di HELP (dal 6 al 24 novembre). In ospedale a Mutoyi stanno già reclutando i pazienti bisognosi di un intervento neurochirurgico altrimenti non possibile in Burundi. Per ora sono previsti 11 interventi di cui 3 su bambini di età compresa tra 6 mesi e 5 anni. L'equipe neurochirurgica indiana opererà a titolo gratuito come la scorsa volta, esistono però costi tecnici che dovranno essere affrontati. Tali costi ammontano a circa 12.000 € (viaggio, strumenti, materiali, farmaci, etc.) di cui 5.500 € già recuperati con donazioni di alcuni Rotary (Grand Maritime - Belgio, Mumbai - India e Bujumbura -Burundi). VISPE, come fece già ad inizio anno per la precedente missione, con deliberazione del Consiglio Direttivo ha deciso di coprire il resto del costo (6.500 €) ripromettendosi di recuperare tale cifra sia attraverso una specifica azione di raccolta fondi dentro e fuori la nostra associazione che con parte dei proventi della diffusione della documentazione dell'incontro tra i tre giovani italiani ed i 4 coetanei burundi, finalizzata principalmente a fornire a questi ultimi ausili adeguati per migliorare la loro qualità di vita.

3. E' stata poi la volta di Lara Sgariboldi ed Alberto Ferrari che ci hanno presentato **l'esperienza di incontro con coetanei brasiliani in Africa** che faranno dal prossimo 22 dicembre al 22 gennaio 2025 a Mutoyi. La particolarità di questo **viaggio "evangelico"** partirà dall'incontro all'aeroporto di Addis Abeba con tre giovani brasiliani. Questi ragazzi, conosciuti dalla nostra comunità in Brasile, ci avevano già espresso nei mesi scorsi il desiderio di poter conoscere la realtà africana dove la povertà è sicuramente diversa rispetto a quella da loro conosciuta e direttamente vissuta in Brasile. I due gruppi lì riuniti partiranno per il Burundi insieme a sorella Fara dal Brasile e Giancarlo Vescovi e Franca Giudici dall'Italia. In Burundi approfondiranno le rispettive conoscenze, avranno modo di socializzare con i coetanei del posto e di conoscere il contesto in cui operano i nostri missionari a Mutoyi e nelle diverse succursali.
4. Antonio Caccini e Maurizio Colombo ci hanno poi presentato la missione che il dottor Maurizio insieme al collega Massimo Bonetti pochi giorni dopo (dal 20 settembre) avrebbero effettuato in Nepal. La finalità specifica è la continuazione del **supporto sanitario che VISPE assicura ai bambini degli Asili di Pokhara** (gestiti in collaborazione con la ONG Nepalese GONESA), oltre alla visita alle sorelle a Barhoul dove sono in atto **iniziative di assistenza ai più fragili ed ai disabili** portate avanti anche con il contributo dell'amico Sunil. Il tutto, nel ricordo degli indimenticabili dott. Alberto Andreoli e dott. Pierluigi Susani.
5. L'ultimo progetto di cui si è parlato, presentato da Paolo Zappa, è stato quello dell'**accoglienza in Italia**. Da due anni alcuni soci VISPE insieme a famiglie a noi vicine per condivisione di spirito e di interessi, hanno iniziato un percorso di **accoglienza delle persone rifugiate in Italia perché costrette ad abbandonare il loro paese**. Per farlo ci siamo rivolti alla **Comunità di Sant'Egidio** che ci ha proposto di collaborare con loro nell'assistenza alle persone che arrivano in Italia attraverso i cosiddetti **"corridoi umanitari"**. Dopo una prima esperienza di **accoglienza a Locate** della prima famiglia afghana in un alloggio messo a disposizione di VISPE in comodato d'uso gratuito da una delle famiglie che ha partecipato al progetto, vi è stata una seconda breve accoglienza di una famiglia Eritrea la scorsa primavera. Nel frattempo, grazie all'aiuto della Fondazione Amici dei Poveri ed alla generosa disponibilità dei proprietari (senza dimenticare la vicinanza della Parrocchia e del Comune di Locate), VISPE ha deciso di procedere all'acquisto dell'intera palazzina di tre appartamenti in cui è collocato anche il primo utilizzato. Le procedure di acquisto sono già iniziate e si concluderanno nei prossimi mesi. Nel frattempo, dalla fine dello scorso mese di luglio è iniziata l'ospitalità di un'altra famiglia afghana composta da 5 persone: la madre Lina, il padre Abdulhameed, la figlia sedicenne Maryam, il figlio dodicenne Noman e la più piccola Sana di 11 anni. Nel corso della riunione, è stato molto bello ed intenso il momento della presentazione della famiglia. Il padre ha raccontato la storia della loro fuga da Kabul iniziata nell'agosto del 2021 e dei motivi che l'hanno determinata. Ci ha parlato del viaggio via terra da clandestini attraverso l'Iran e dell'arrivo in Turchia dove hanno vissuto per oltre un anno e mezzo sempre in clandestinità, sopravvivendo grazie a lavori precari del padre stesso. Poi, l'anno scorso l'ultima fuga in barca verso Cipro dove sono entrati finalmente in Europa ma dove si sono trovati internati nel cosiddetto campo di accoglienza locale, meno conosciuto ma non diverso da quello più tristemente famoso dell'isola di Lesbo in Grecia. Lì nell'agosto dell'anno scorso c'è stato l'incontro con i volontari della Comunità di Sant'Egidio, premessa del trasferimento a Roma avvenuto con un volo umanitario lo scorso 29 febbraio a Roma. Simpaticissima è stata l'auto-presentazione dei tre ragazzi che esprimendosi già bene anche in italiano ci hanno parlato delle loro prime settimane in Italia e dell'inizio della loro nuova esperienza scolastica. Rimanendo in tema, a proposito dell'impegno di VISPE per i rifugiati, è

stato bello ricordare anche le 2 famiglie profughe dall'Ucraina dopo l'inizio della guerra ed accolte in due appartamenti della nostra sede di Badile. Per i bimbi di queste 2 famiglie (una delle quali ancora lì domiciliata) Sandro ed Antonietta continuano a svolgere il ruolo di "nonni" e tutto l'ufficio ed i volontari che frequentano Badile offrono il loro supporto di vicinanza. Quindi, VISPE torna ad incrementare la sua progettualità in Italia e per far questo non ha certo intenzione, come del resto abbiamo visto, di abbandonare i progetti di missione nel mondo. Ma sul tema dell'accoglienza è stato importante l'intervento di Beatrice Meroni che con il marito Michele Fedeli ed il loro Tommaso si sono proposti per aprire un ulteriore punto di accoglienza. Dove? Alla cascina Rovellina nelle campagne novaresi, a pochi metri dal confine con la nostra regione. Qui la notizia di un possibile impegno su questo fronte ha già coagulato gli interessi di loro amici e conoscenti nel loro paese e nelle zone limitrofe. VISPE sarà sicuramente al loro fianco, seguendo il desiderio che i presenti ad Inesio hanno unanimemente espresso con gioia.

VISPE in CAMMINO

Dal pomeriggio di sabato, con l'assistenza di MODUS, tutti ci siamo concentrati per continuare insieme **il percorso di innovazione della nostra associazione** iniziato da oltre un anno. Perché c'è bisogno di innovare? Certamente non perché siamo a corto di idee... La mattinata ci ha dimostrato esattamente il contrario! Occorre però fare in modo che in un mondo che è cambiato anche la nostra associazione sappia trovare modalità innovative per rispondere alle sfide che vogliamo affrontare. La nostra aspirazione è quella di migliorare la nostra **capacità di trasmettere soprattutto ai giovani il desiderio di mettersi in gioco per continuare insieme quella strada di vicinanza alle persone più fragili e povere ovunque esse si trovino: nel mondo o dietro l'angolo di casa nostra**. Per noi si tratta di **continuare sulla strada tracciata dal Vangelo che don Cesare e tutta la nostra Comunità Religiosa ci ha testimoniato e continua a farlo**. Agli altri, credenti, non credenti o diversamente credenti, dobbiamo offrire l'opportunità di farlo insieme a noi. Ad esempio, piace ricordare la sincera aspirazione di Abdulhameed (musulmano sunnita) di offrirsi per aiutare insieme a noi altre famiglie di rifugiati che dovessero essere prese in carico in futuro. Piace ricordare i giovani che quest'anno hanno fatto un percorso di formazione e viaggi di esperienza nelle nostre missioni nel mondo. E tra questi quelli che si sono proposti ed hanno poi condotto periodi di volontariato di diversi mesi. Ma anche tanti altri che con motivazioni più professionali hanno fatto esperienze, a volte anche brevi, soprattutto in ospedale a Mutoyi. Queste sono state sì "esperienze personali" ma sempre nell'ottica di offrire un contributo in un contesto di povertà e bisogno. Ed a questi è stata comunque offerta la possibilità aggiuntiva di poter comunque "respirare il carisma" trasmesso dalla nostra comunità. Semi che sono stati lanciati.

• L'ASCOLTO dei NOSTRI GIOVANI –

è stato un momento importante del pomeriggio di sabato. Abbiamo avuto modo di ascoltare i racconti di Luca e Daniele sulla loro recente esperienza in Bolivia corredata da suggestive immagini della vita sull'altipiano tra La Paz ed il lago Titicaca. Ed abbiamo ascoltato ancora Alberto ma anche Temesgen con la sua proposta ancora da strutturare nei dettagli di costruire in un prossimo futuro una vita comunitaria insieme ad altri giovani che la vorranno condividere, magari realizzandola contestualmente ad una cooperativa sociale.

Noi tutti riteniamo che un elemento fondamentale per fare in modo che i temi di riflessione diventino veramente generativi sia **ascoltare i giovani** anche (forse soprattutto) quelli che sono fuori dalla nostra associazione. Occorre trovare le modalità più idonee perché i giovani ci possano

scegliere per realizzare le loro aspirazioni di **BENE**. E' necessario capire come possiamo essere attrattivi per le nuove generazioni e fare in modo che anche i giovani di oggi trovino nella nostra associazione gli strumenti per poter realizzare le loro aspirazioni di essere vicini all'altro. Non si tratta di snaturare il **nostro SENSO**, ovvero la strada che don Cesare ci indicò oltre sessant'anni fa, ma al contrario di renderlo fruibile ai giovani di oggi.

- **Il Comitato di Innovazione e Sviluppo -**

Sempre nel pomeriggio di sabato Davide Perucchini ha quindi sintetizzato molto bene il ruolo e le funzioni svolte in questi mesi dal Comitato di Innovazione e Sviluppo (**CIS**). Questo Comitato, espressione dell'opportunità di aprire un canale di ascolto dei nostri soci e delle persone a noi vicine (come suggerito dagli amici di MODUS), ha lavorato bene in questi mesi ed ha portato all'attenzione del Consiglio Direttivo e degli stessi soci riuniti ad Inesio spunti di riflessione che sono stati definiti "generativi". Questi elementi hanno svolto anche la funzione di stimolare ed incrementare la "capacità di pensare" partendo dai valori di origine ma orientandoli al futuro mediante il coinvolgimento riflessivo, strutturale e funzionale di tutto il VISPE. Attraverso il CIS VISPE ha l'ambizione, a 50 anni dalla sua fondazione, di essere anche una "Comunità creativa". I temi proposti sono quelli illustrati nella seguente immagine.

Comitato Innovazione e Sviluppo

I TEMI di RIFLESSIONE PROPOSTI

- **Vita associativa**
 - **Spiritualità**
 - **Comunicazione interna ed esterna**
 - **Lavori a Badile**
 - **I giovani**
 - **I rapporti con i religiosi**
 - **Raccolta fondi**
 - **I nuovi germogli**
 - **Organizzazione e futuro**

Questi temi sono stati poi oggetto di ulteriore riflessione all'interno dei **lavori di quattro gruppi** in cui sono stati suddivisi i partecipanti alla riunione di Inesio.

-
- **Come procedere nel rinnovamento di VISPE partendo dalla riorganizzazione dei suoi organi direttivi e gestionali.**

Domenica mattina, dopo la messa officiata da don Luciano e molto partecipata attivamente dai presenti, abbiamo provato a raccogliere le idee. Ovvero, abbiamo considerato le suggestioni

trasmesse dal Comitato Innovazione e Sviluppo, le loro rielaborazioni uscite dai lavori di gruppo del giorno precedente, i suggerimenti fondamentali degli amici di Modus che ci hanno seguito in questi mesi guidandoci sugli aspetti metodologici e soprattutto le tante discussioni fatte nelle ultime riunioni del Consiglio Direttivo VISPE.

In sostanza il Consiglio Direttivo ha voluto concentrarsi in primo luogo sugli aspetti organizzativi proponendo una traccia per un loro possibile rinnovamento.

Perché PARTIRE dall'ORGANIZZAZIONE?



La nostra principale preoccupazione è che **la forza delle riflessioni generative si possa spegnere nel nulla** se non si fornisce un **supporto concreto dove i “semi” possano poi generare**. Perché anche i migliori semi sbocciano solo se trovano il substrato adatto ed un clima che sia favorevole. Di questi tempi ne abbiamo avuto una testimonianza diretta anche nell'ambiente che ci circonda...Il clima è indubbiamente cambiato! Non solo in natura ma anche nel mondo del volontariato e pure in VISPE.

Perché VISPE possa diventare terreno fertile per questi nuovi semi, ripartendo dal suo stesso simbolo, deve sapersi trasformare per saperli accogliere. **Per fare questo deve riuscire anche a trasformare il suo apparato organizzativo perché possa rispondere anche a questa esigenza**. Perché ciò succeda è indispensabile che **la stessa macchina organizzativa si adegui e sia lei stessa sufficientemente accogliente** perché possa essere guidata da persone portatrici di un nuovo approccio e che siano poi guida reale del cambiamento.

Sicuramente modificare l'organizzazione non è sufficiente ma è comunque un'operazione necessaria purché vi sia la consapevolezza che non possa e non debba rimanere l'unica azione.

Ed è pensando a questa esigenza e per entrare nel concreto, **partendo non solo dalle esperienze che Modus ci ha proposto di sperimentare per trovare un nuovo assetto di governo della nostra associazione** (vedi ad esempio la proficua attività in questi ultimi mesi del Comitato Operativo) ma anche confrontandoci con l'analisi della realtà del volontariato di oggi, che abbiamo provato a descrivere una riconfigurazione dei vecchi e assetti organizzativi.

Qualche risposta alla domanda sul perché sarebbe necessario partire dall'organizzazione si può cominciare a trovarla nella seguente tabella.

Perché partire dall'organizzazione ?

1. innovare l'associazione *VISPE in cammino*

2. Offrire al volontario la possibilità di:

- Crescere come **individuo**
 - Valorizzando le proprie **competenze** (ANCHE CON PROPOSTE GIA' DEFINITE)
 - **Con tempi flessibili**
 - Facendolo sentire **parte di una collettività**
 - Che opera perché portatrice di un **SENSO**

Per provare a descrivere un percorso di cambiamento è necessario riflettere sul nostro passato. All'inizio della sua storia, nel lontano 1977, e per almeno i primi vent'anni VISPE ha avuto una gestione molto centrata sul suo presidente. Abbiamo voluto descriverla come un **triangolo con la punta rivolta verso il basso**, ovvero verso una schiera compatta di giovani volontari che potremmo definire granitica (così è stata rappresentata nella successiva immagine). I giovani volontari guidati dal presidente della loro associazione si affiancavano ad un altrettanto giovane comunità religiosa composta da consacrate e sacerdoti che allo stesso modo facevano riferimento alla persona che per tutti (laici e consacrati) rappresentava una guida: don Cesare. In questa lunga fase il consiglio direttivo, già definito dallo statuto, ha svolto un ruolo secondario di appoggio ai meccanismi organizzativi che vedevano la gestione di VISPE indiscutibilmente legata alle scelte della comunità religiosa e del "Padre" in particolare. Consacrati e laici (donne e uomini) esprimevano quindi la loro vocazione in due modi paralleli. I primi consacrando la loro vita alla testimonianza religiosa attiva. I secondi partecipando alle tante opere che anche i consacrati portavano avanti con il loro lavoro in Italia e soprattutto nel mondo. La componente laica ha trovato per anni una spinta formidabile anche nella possibilità per i ragazzi di sostituire l'obbligo di leva con il servizio civile internazionale. E questa scelta che raddoppiava il tempo della "ferma" non era certo un problema e tanti hanno poi mantenuto per un tempo ancora più lungo il loro impegno all'estero anche dopo la sua formale conclusione. Le ragazze non sono state da meno, pur senza quell'opportunità in tante hanno fatto la stessa scelta, e sono nate così anche tante famiglie...

L'organizzazione di VISPE com'era l'altro ieri...



Dalla metà degli anni novanta molte cose sono cambiate. E' cambiata anche la società ed anche la nostra comunità. Le attività avviate in Burundi hanno cominciato a diventare sempre più autonome e meno dipendenti dal flusso dei volontari ed anche dall'attività diretta della comunità religiosa. Nel frattempo, si sono aggiunte altre terre di missione dove le varie iniziative hanno seguito un diverso sviluppo.

Vi è stato un cambiamento anche al vertice della nostra associazione pur essendo rimasto inalterato l'approccio operativo. Il presidente ha continuato a rappresentare lo snodo fondamentale ed **insostituibile** tra l'associazione, i volontari e la comunità religiosa. "L'ufficio" ovvero i dipendenti la cui presenza già da qualche anno ha rappresentato una necessità inderogabile' hanno trovato una loro collocazione operativa diversa ma riferendosi all'associazione prevalentemente attraverso la presidenza. Il consiglio direttivo ha progressivamente aumentato il suo peso specifico nelle scelte che poi venivano però convogliate attraverso la figura del presidente costretto, al pari del Consiglio Direttivo, di fatto ad assumere un ruolo non solo di guida strategica ma anche e soprattutto operativo. Progressivamente è nata l'esigenza di creare gruppi di discussione su temi specifici ritenuti più importanti per la vita dell'associazione: **le commissioni**. I volontari sono diminuiti sia per numero che per caratteristiche. Le schiere compatte di un tempo si sono trasformate in forme diverse di impegno, più "fluide" sia per quanto riguarda la quantità del tempo donato che per la qualità degli interventi.

L'organizzazione di VISPE com'era ieri...



La difficoltà a mantenere questo stile organizzativo che pur variando significativamente nel tempo non ha modificato di fatto la struttura operativa, ha spinto due anni fa l'ultimo consiglio direttivo ed il suo presidente ad intraprendere un percorso (un "cammino") per ricercare differenti modalità organizzative che potessero risultare più adatte ad un contesto generale e specifico che invece è cambiato in maniera più sostanziale. In questo cammino VISPE ha scelto di farsi aiutare da un gruppo di esperti che fossero anche amici, per questo ci siamo rivolti a MODUS. Dopo una fase iniziale di studio ci sono stati proposti dei passi che abbiamo percorso insieme con gli amici di MODUS. Con loro abbiamo ricercato il modo più adatto per farci aiutare dagli stessi soci su questo cammino. E' così che è stato creato il **Comitato di Innovazione e Sviluppo** di cui abbiamo già parlato e che è riuscito a focalizzare i temi più importanti su cui concentrarsi.

Contemporaneamente è stato sperimentato un **Comitato Operativo** per togliere al Consiglio Direttivo l'onere di seguire la quotidianità della vita associativa permettendogli di dedicarsi in prospettiva futura ad un lavoro di controllo strategico e di sviluppo. Per costruire questo nuovo modello sono stati identificati al suo interno le **macro-responsabilità organizzative più rilevanti** (attività in Italia ed all'Estero) affidandole alle due persone sino ad oggi più coinvolte in questi settori. Poi, è stato coinvolto il presidente che sino a quel momento ha svolto a pieno la funzione di raccordo operativo tra consiglio direttivo e le attività pratiche di VISPE. All'interno di questo comitato ha trovato posto anche il vice-presidente, referente delle tante attività operative in campo sanitario. E' opinione abbastanza condivisa che questo comitato abbia operato bene. Tuttavia, la presenza dei vertici dell'associazione ha creato una cesura evidente verso il resto del Consiglio allontanando quest'ultimo dalla vita quotidiana dell'associazione.

L'organizzazione di VISPE com'è oggi



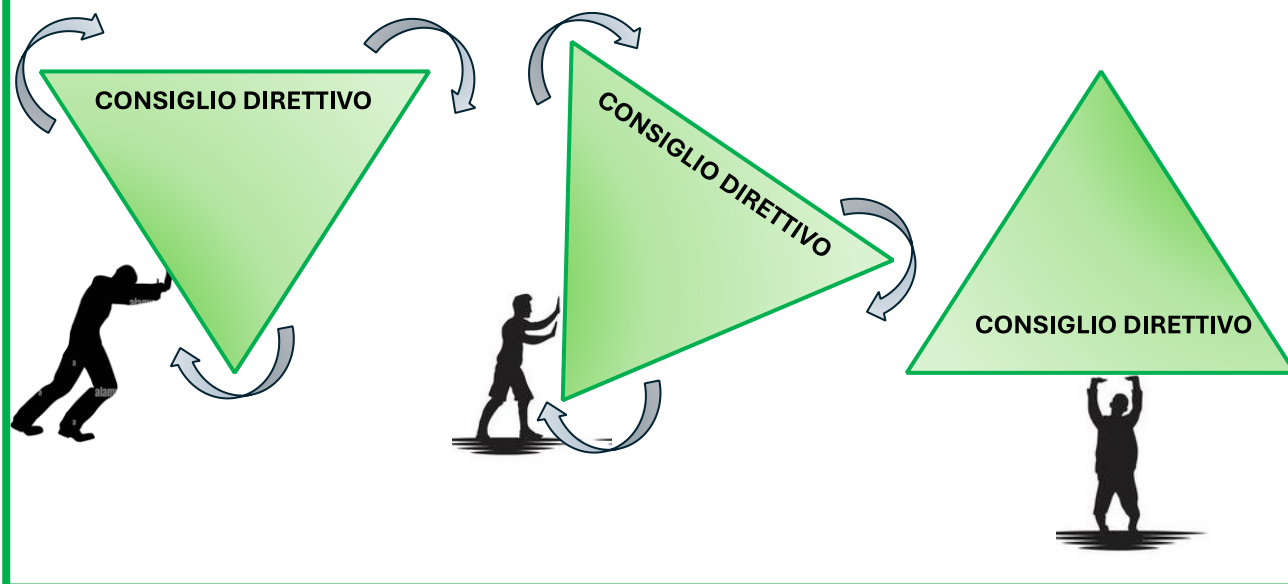
- **Quale proposta per il futuro?**

Se fissiamo l'attenzione sulla struttura organizzativa attuale, come appare del resto rappresentata anche in tutte le precedenti immagini, è evidente che resta comunque una sorta di collo di bottiglia rivolto verso il basso (verso l'operatività dell'associazione) che rimane occupato non solo in maniera figurativa dal presidente. Ed i "nostri presidenti" hanno tutti svolto un lavoro egregio ed **insostituibile**. E' importante riflettere proprio su quest'ultimo aggettivo che racchiude la difficoltà ad immaginarci nel futuro una persona che possa sostituire l'attuale per l'eccessiva complessità che progressivamente tale ruolo ha assunto. Nessuno ha certo ansia di sostituire il nostro presidente, anzi... Noi però riteniamo opportuno che in futuro il presidente, e con lui l'intero Consiglio Direttivo, possano assumere un ruolo meno operativo e diventare la cabina di regia della nostra associazione dove possano sedere persone sicuramente competenti ma anche con disponibilità di tempo non illimitate.

La nostra proposta è quella di provare a "rovesciare il triangolo"! Un po' come il nostro Don Luciano fa a volte con le panche durante la Messa ... (vedi immagine successiva).

L'organizzazione di VISPE come potrebbe essere domani

Ruotiamo «le panche»



All'interno di questa nuova configurazione, come si può vedere meglio nell'immagine successiva, il presidente non si troverebbe più in basso, non sarebbe più lo snodo attraverso cui passa tutto ed a cui tutti si rivolgono. Il **presidente**, che manterrebbe il ruolo statutario di **rappresentante legale** dell'associazione, svolgerà la sua **funzione di controllo sovrintendendo e coordinando** le attività di un **Consiglio Direttivo** che avrà la responsabilità di dettare le linee strategiche e gli obiettivi specifici del suo mandato. Il numero di **consiglieri** sarà quello stabilito dal nostro Statuto (da 5 a 9) ma sarebbe opportuno che questi ricevessero una **delega specifica** per quelle attività ritenute più importanti.

L'organizzazione di VISPE come potrebbe essere domani

CONSIGLIO DIRETTIVO



L'operatività quotidiana verrebbe garantita da un **Comitato Operativo** strettamente controllato dal Consiglio e che lavorerà in sintonia con un **ufficio** i cui componenti dovranno avere una definizione chiara dei propri compiti ed avere una persona di riferimento che potrà essere individuata anche nel **coordinatore del Comitato Operativo**.

Provando a dettagliare la possibile struttura direttiva ed organizzativa si potrebbe pensare a:

○ **Consiglio Direttivo**

Composizione:

Per ciò che riguarda la composizione e le funzioni del Consiglio Direttivo (CD) valgono le norme presenti nello Statuto dell'associazione che non si vogliono al momento modificare.

La stessa composizione può essere quella definita dallo Statuto, da **5 a 9 membri** di cui:

- **un presidente**, eletto dal CD che assume il ruolo e le responsabilità già definite dallo Statuto;
- **un vice-presidente**, idem come sopra;

Sarebbe importante poi prevedere in partenza alcune deleghe specifiche -

- **un consigliere** con delega a **componente del Comitato Operativo** (CO), diverso dal presidente e dal suo vice, con funzioni di raccordo tra i due organismi;
- **un consigliere** con delega alla **gestione finanziaria e di sviluppo**;
- **un consigliere** con delega alla **all'inclusione dei volontari** prima ancora che alla loro **formazione**.
- **un consigliere** con delega al **rapporto con I GRUPPI di LAVORO**.

Poi si possono individuare anche altre deleghe in itinere.

Funzioni:

- **mantenimento delle linee strategiche generali** definite dall'Assemblea dei soci ("**perché lo facciamo, cosa e come lo vogliamo fare**");
- **definizione di progetti specifici** implementabili sia all'interno dell'orizzonte temporale del CD eletto dall'Assemblea che per periodi più durevoli. Progetti che appaiano veramente utili ed anche attrattivi per i volontari che al loro interno possano trovare il senso del dono del loro tempo ("**fare un'esperienza che li aiuti a crescere come individui, sentirsi parte della collettività, sviluppare nuove competenze**");
- **individuazione e gestione delle risorse finanziarie** utili per il mantenimento dei progetti correnti e la realizzazione dei progetti futuri - **azione guidata dal consigliere delegato** -;
- **rappresentanza dell'associazione: mantenimento dei rapporti** già in essere con altre **associazioni ed organizzazioni** ed eventuale ricerca di nuovi contatti, **nomina dei rappresentanti dell'associazione** in seno a tali ambiti (ad esempio: FOCSIV, Fondazione Amici dei Poveri, etc.) - **azione guidata dal presidente** -;
- definizione delle **Commissioni a supporto del CD** per delegare, sviluppare o mantenere temi specifici ritenuti importanti per l'associazione; **nomina dei suoi componenti e coordinatori** - **azione guidata dal consigliere delegato** -;
- **attenzione all'inclusione ed alla formazione dei volontari**- **azione guidata dal consigliere delegato** ("**perché può aiutare fare il volontario? Che cosa mi dà, cosa posso trovarci**");
- **Supervisione ed ascolto del Comitato Operativo, valutazione e monitoraggio del suo agire** - **azione guidata dal consigliere delegato**.

Riunioni:

- E' auspicabile che abbiano una **cadenza almeno mensile**;
- sono normalmente **convocate dal presidente** od in sua assenza dal vice;
- le riunioni si possono svolgere sia in presenza che da remoto.
- **Le riunioni sono verbalizzate da un segretario** che può essere sia un consigliere che una persona esterna al consiglio a cui viene affidato ufficialmente tale compito.

- **Comitato Operativo**

Composizione (ipotesi):

- **4 persone** di cui **1 con funzione di direttore operativo. Un componente deve essere membro del CD (ma non il presidente)** e si deve occupare del raccordo tra CD e CO.
- **I componenti ed il Direttore Operativo sono nominati dal CD** e rimangono **in carica per la dura stessa del CD** che può ritirare la loro nomina e sostituire ciascuno di essi in ogni momento.
- I componenti del CO possono essere soci, dipendenti VISPE, altre persone esterne all'associazione.

Funzioni:

- **Gestione operativa dell'associazione:**
 - **gestione corrente ordinaria e straordinaria** dei progetti e delle linee di intervento in atto in **attuazione delle decisioni ed indicazioni del Consiglio Direttivo**;
 - **autonomia decisionale limitata** ad interventi che implicano provvedimenti di spesa urgente inferiori a 1000 €* (solo un esempio!) e senza esposizione dell'associazione verso l'esterno (* *tali spese devono essere obbligatoriamente comunicate al membro del CD con delega alla gestione finanziaria e di sviluppo e formalmente ratificate nel corso della prima riunione utile del CD*).
 - **Gestione operativa dei dipendenti in Italia ed all'estero** su mandato del CD.
- Mantenimento della **relazione di ascolto e di proposizione** delle direttive del CD, da e verso:
 - **le missioni all'estero**;
 - **le iniziative stabili in Italia**;
 - le commissioni istituite dal Consiglio Direttivo;
 - i soci;
 - le comunità religiose;
 - le realtà esterne a VISPE.
- Il **direttore operativo** coordina e dirige il lavoro del CO; il direttore operativo riceve la delega del CD per la funzione di **direttore del personale VISPE**, qualunque forma giuridica detto personale abbia.
- Eventuali altre **deleghe specifiche** dei singoli componenti del CO sono definite ed assegnate dal CD.

Riunioni:

- E' auspicabile che abbiano una **cadenza almeno quindicinale o settimanale**;
- sono **normalmente convocate dal direttore operativo** o per richiesta di qualsiasi componente ma **possono essere richieste dal CD**.
- Le riunioni si possono svolgere sia in presenza che da remoto.

Una possibile ricaduta di tale processo riorganizzativo potrebbe essere rappresentata da un minor impegno in termini di tempo e presenza sia per il futuro presidente che per i prossimi membri del Consiglio. Questo permetterebbe di coinvolgere in tali ruoli anche persone giovani che hanno la necessità di non sottrarre troppo tempo alle loro famiglie ed al loro lavoro.

Nella mattina di domenica 15 settembre ad Inesio è stato svolto un lavoro di gruppo proprio sul tema del **rinnovamento della "governance" di VISPE**. I partecipanti ai gruppi hanno accolto favorevolmente l'ipotesi generale di riorganizzazione della struttura direttiva di VISPE che andrà sicuramente meglio definita nei mesi che ci separano dalla prossima assemblea che dovrà nominare i nuovi componenti del Consiglio Direttivo. L'auspicio è stato quello di trovare più persone, rispetto al passato, disposte a mettersi in gioco e tra questi possibilmente un buon numero di persone giovani e di donne. A tal proposito è stata accolta la proposta di definire anche **un gruppo ristretto di persone** con conoscenza più approfondita della nostra associazione e dei nostri soci e simpatizzanti che **possano svolgere il ruolo di facilitatori** in questa ricerca.